



ALL'ILLVSTRISS.

SIGNORA

ISABELLA CASTELLA

MALVASIA

Gentildonna Bolognese.



Sonetto in Dialogo.

**S**ARIA forse costei nuova Tabella,  
 Che tutto il ben del Ciel in sè raguna?  
 E' Vener forse, ò di tre Gratie l'una,  
 O Ninfa, ò pur del Sol l'alma sorella?  
 Vener saria s'hauesse in man facella,  
 Nuda, se delle Gratie fosse alcuna;  
 Se l'arco, Ninfa, ouer la fredda Luna;  
 Ma questa è l'immortal saggia ISABELLA.  
 Chi quì la pinse? Amor. Fù vn bel Pittore.  
 E quai furno i pennelli, ch'oprò seco?  
 I strali. E gli color? Ardore, e gelo.  
 Come han quegli occhi tal virtù dal Cielo,  
 Ch'inuolan gli altrui spirti? E' perche Amore  
 Gli diede i suoi, e lui rimase cieco.